



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

**Corso di laurea in
Scienze dell'Educatione e della Formazione**

**Insegnamento:
Storia dell'educazione
a.a. 2021/2022**

**CFU: 8
Ore di lezione: 48**

**Docente: Alessandro Sanzo
E-mail: alessandro.sanzo@unirc.it**



1° marzo 2021

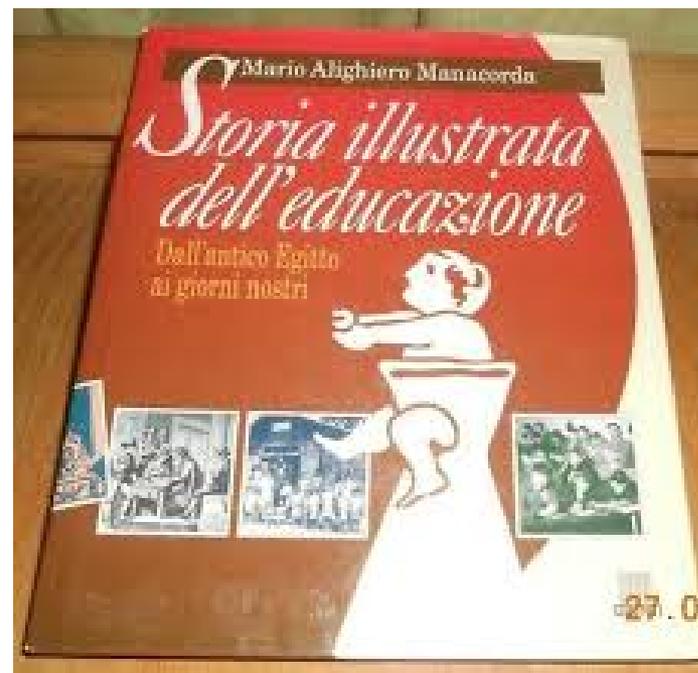
Argomenti della lezione:

- Mario Alighiero Manacorda
- Insegnamento e apprendimento (il paradosso di Aldo Visalberghi)



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Mario Alighiero Manacorda





Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Mario Alighiero Manacorda

http://www.arturoarcomano.it/video/2008_Manacorda.mp4



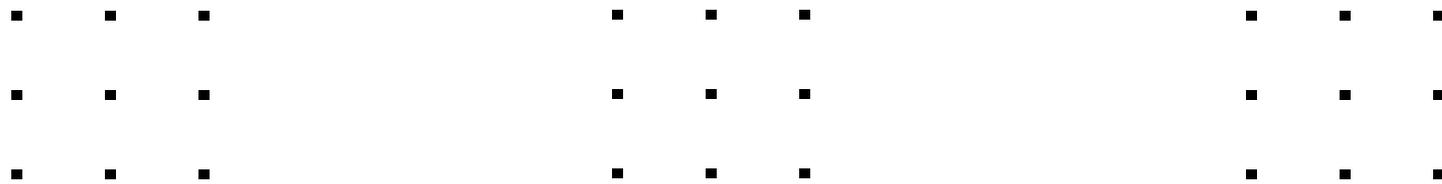
Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria

Insegnamento e apprendimento

Il paradosso di Aldo Visalberghi



Istruzioni: prendete un foglio di carta e disegnatevi sopra per almeno tre volte nove punti (vedi figura)



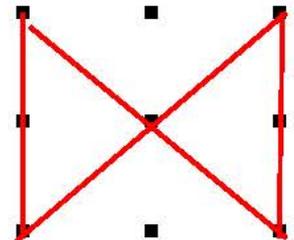
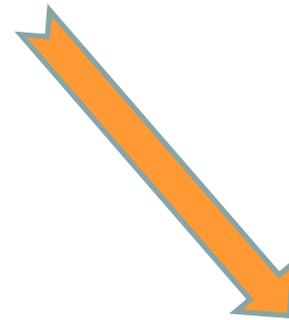
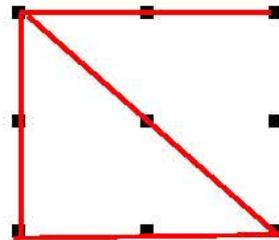
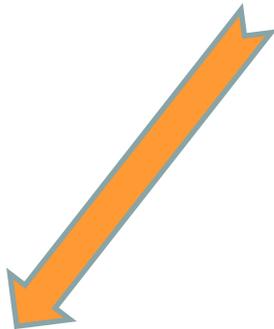
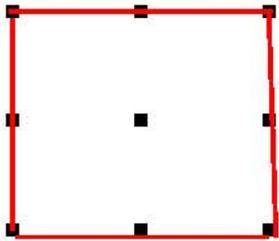
Dovete unire questi nove punti con quattro segmenti senza sollevare la matita dal foglio: dove finisce un segmento deve iniziare l'altro.

Rendete visibili i vari percorsi che vi vengono in mente disegnando tre tentativi sulle tre riproduzioni dei nove punti. Fatelo anche se vi rendete conto che quei tentativi non risolvono il problema.

Lavorare individualmente. Avete 5 minuti di tempo.

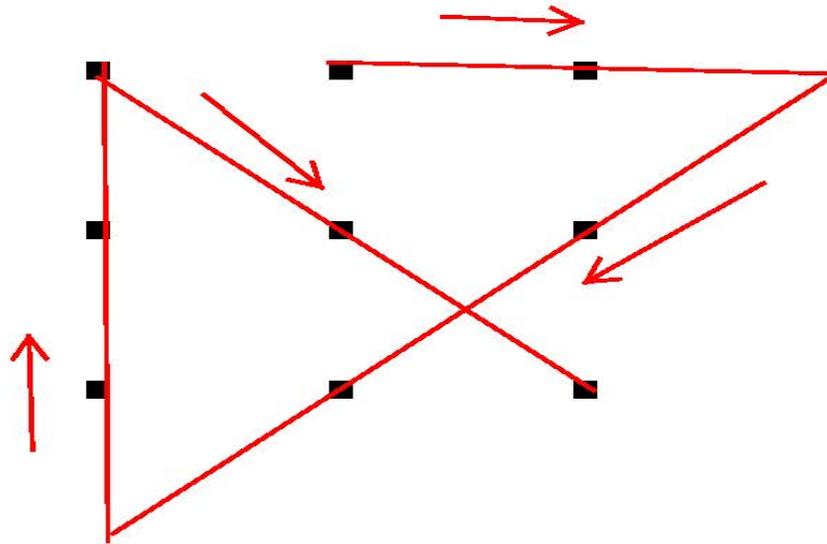


Il quanti conoscevate già la soluzione?
Quanti fra quelli che non la conoscevano l'hanno trovata?
Vediamo si muovono solitamente coloro che non la trovano





Soluzione





A. Visalberghi, *Insegnare ed apprendere. Un approccio evolutivo*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.

“Il titolo *Insegnare ed apprendere* vuol centrare l’attenzione sul CARATTERE assai PROBLEMATICO del PRESUNTO RAPPORTO DI CAUSA ED EFFETTO che è tradizionale e corrente istituire tra questi due termini, RAPPORTO CHE NON È AFFATTO UNIDIREZIONALE ED ANZI ANDREBBE IDEALMENTE ROVESCiato, non per amor di paradosso, ma come conclusione necessaria di molta ricerca recente” (p. 1).



Senso comune: il momento attivo è quello dell'insegnare, l'apprendere ne è una conseguenza.

L'insegnamento viene "recepito". L'apprendimento sarebbe insomma qualcosa di passivo.

Visalbeghi (e non solo lui): "Ma oggi, si dirà, nessuno può più condividere una concezione così ingenua. Da Socrate a Dewey, filosofi e pedagogisti ci hanno dimostrato che **apprendere veramente è sempre scoprire qualcosa da noi stessi. L'insegnamento non è altro che una stimolazione al processo di scoperta, cioè alla percezione di un problema ed alla autonoma attività di indagine condotta fino a una sia pur provvisoria conclusione**" (p. 13).



“L’insegnamento non solo non è, altro che in via del tutto eccezionale, un *effetto* di insegnamenti deliberati, non solo è attività di scoperta autonoma sia pure socialmente stimolata, ma più in generale si radica in modo estremamente complesso, intricato e minuto nella attività ludico-esplorative in cui l’essere umano è impegnato fin quasi dalla sua nascita” (p. 14).

Non può esserci insegnamento efficace che non utilizzi in modo ottimale precedenti apprendimenti almeno in parte spontanei e non ne promuova, per quanto possibile, di analoghi.



Paradosso (apparente)

- “L’apprendimento precede sempre e necessariamente l’insegnamento efficace” (p. 15);
- Precedenza ideale dell’apprendimento sull’insegnamento e precedenza *di principio* della spontaneità sull’intenzionalità educativa.



Conseguenze:

- 1) nell'insegnamento non si può mai partire da zero;
- 2) il retroterra conoscitivo spontaneo ha bisogno di cure costanti e impegnative che ne permettano lo sviluppo con un minimo di guida esterna;
- 3) «nelle stesse attività di insegnamento programmato e finalizzato occorre non solo tener conto accuratamente del già “spontaneamente” acquisito, ma occorre concedere altresì il massimo spazio possibile a che anche le nuove acquisizioni specificatamente orientate abbiano carattere di ricca e flessibile progettualità autograticante» (p. 15).